

31 luglio 2013

Expo: un accordo per il lavoro

“L'accordo raggiunto sull'Expo segna un passo positivo verso l'idea che anche a ragioni straordinarie si può rispondere con la contrattazione”: così una nota della Cgil nazionale commenta il protocollo siglato a Milano la scorsa settimana tra i sindacati ed Expo 2015 Spa; un'intesa che definisce forme, criteri e limiti in materia di flessibilità, adottabili nell'arco dei sei mesi dell'esposizione universale e durante la sua stessa preparazione.

Il protocollo che regola, rispetto a un evento straordinario, criteri di assunzione flessibile su figure come l'apprendistato, contratti a tempo determinato e stage, smentisce quanti hanno teorizzato in questi anni il falso assioma che vede un'organizzazione del lavoro competitiva come effetto di una ridotta capacità contrattuale del sindacato. O che, peggio ancora, sostiene apertamente che la sfida della modernità passa attraverso il ridimensionamento dei diritti sociali e lavoristici.

Il confronto che ha portato al protocollo per Expo 2015 dimostra invece che la via

della contrattazione, con la logica di uno scambio reciproco, continua ad essere la strada maestra di percorsi innovativi fondati sul coinvolgimento dei lavoratori e sulla soddisfazione di interessi diversi. Senza ledere diritti o farne oggetto di baratto.

Quel confronto che diventa possibile se si rifugge il metodo dell'imposizione brutale che, per altro, ha un breve respiro come dimostra tutta la vicenda Fiat promossa con intenti discriminatori, pratiche di prevaricazione sociale ed elementi di spregiudicato ricatto.

“Quanto poi ai riflessi nazionali - aggiunge la nota Cgil - è in corso un confronto tra le parti sociali e il ministro del Lavoro. A fronte di esigenze specifiche, infatti, solo la contrattazione può essere lo strumento capace di conciliare contratti, diritti ed esigenze contrattuali legate alla temporaneità degli investimenti. Il tutto in coerenza con accordi interconfederali già relativi ad ipotesi di adeguamento di previsioni contrattuali in ragione di significativi investimenti”.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Alla Cerruti prevale il confronto

In Piemonte aumentano i ticket sanitari

Made in Biella: più fumo che arrosto per l'Atap

Prolungamento di ferie e preannuncio di Cig alla Fiat di Verrone

Alla Cerruti prevalgono le ragioni del confronto

Recuperate quote di salario aziendale, fissati limiti temporali e tempi di ricontrattazione

Gli ultimi eventi sindacali che hanno preceduto le ferie confermano la difficile situazione di crisi del nostro territorio.

Anzitutto la Lancia che ha anticipato di una settimana le ferie, allungando la chiusura estiva e, dopo una brevissima ripresa produttiva, ha già preannunciato una settimana di ricorso alla cassa integrativa dal 9 al 13 febbraio.

E' purtroppo la conferma di quanto denunciato dalla Fiom negli ultimi presidi davanti ai cancelli dello stabilimento di Verrone.

Non solo non si mantengono gli impegni siglati con il territorio, le parti sociali e le istituzioni, ma si confer-

mano segnali non positivi che riguardano la tenuta di un crescente ventaglio produttivo.

Frattanto nel comparto laniero continua a far notizia la vertenza che si è aperta alla Cerruti, dove il sindacato ha reagito con forza alla decisione che la direzione aziendale aveva assunto di disdettare l'integrativo e le relative quote di salario aziendale, in nome di una crisi produttiva reale.

Dopo il primo scontro, sindacati e azienda hanno cercato un tavolo per recuperare quel quadro positivo di relazioni che ha sempre caratterizzato il rapporto con lo storico lanificio.

Tuttavia, la volontà di dialogo è prevalsa.

Con la ripresa del confronto si sono recuperate le quote di salario integrativo collegate al lavoro notturno, all'orario a scorrimento, al part-time week end.

Sul premio di produttività riprenderà il confronto in autunno, sia per fissare la transitorietà del recesso che per ricostruire un modello più funzionale a mutate esigenze produttive e di mercato.

L'accordo è stato approvato dall'assemblea dei lavoratori che, in tutta questa fase, hanno fortemente sostenuto questa prima parte della vertenza sindacale.

“Il presente accordo – recita il testo siglato tra le parti – si deve intendere avere carattere di eccezionalità e transitorietà. Le parti – si afferma ancora – riconoscono l'importanza della contrattazione di secondo livello sin qui condivisa e si impegnano ad incontrarsi, a partire dall'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013... per addivenire a un nuovo e completo accordo condiviso”.

In definitiva la contrattazione ridiventa una funzione centrale e un elemento strategico di relazioni sindacali, utili tanto nei momenti di sviluppo che in quelli di crisi e riorganizzazione.

Il Governo esclude nuovi tiket per il 2014 e la Regione li aumenta a luglio

Nuova stangata sui ticket sanitari piemontesi

Avevamo appena commentato positivamente la notizia che il Governo si era impegnato con i sindacati ad annullare gli aumenti di ticket sanitari previsti per il 2014 - già introdotti come un automatismo e ereditati da Berlusconi e Tremonti - che, in controtendenza, arriva la raffica di incrementi di ticket regionali decisa dalla Giunta Cota.

Aumenti già operanti, introdotti quasi di soppiatto e senza nessuna discussione preventiva, che vanno da un minimo di 1 o 3 euro e possono arrivare a un massimo, per alcune biopsie, di 50 euro in più a carico dei cittadini. Checchè ne dica l'Esecutivo regionale, sono aumenti che, per lo più, riguardano le quote sanitarie piemontesi e servono a fare cassa, a pre-

scindere dai bilanci sanitari. E servono anche ad allontanare dal sistema pubblico, ad esempio per gli esami del sangue che ormai sono meno costosi se effettuati nella sanità privata.

Niente di nuovo sotto il sole, purtroppo. Perché la Regione ha fatto dei servizi primari per i cittadini un territorio da saccheggiare. Quando si reperisce qualche milione

per il trasporto si apre una nuova falla nella sanità. E' quanto si trova qualche risorsa per questa si apre un buco nella scuola. Una sorta di gioco delle tre carte in cui ci rimette sempre pantalone. Questo è il volto antisociale autentico della Giunta Cota che si traveste con i panni leghisti fasulli della difesa degli interessi e dell'autonomia del territorio.

Silp Cgil incontra il nuovo Capo di Polizia

Nei giorni scorsi la segreteria nazionale del Silp Cgil ha incontrato il Capo della Polizia, Prefetto Alessandro Pansa. “È stata l'occasione per sottolineare come il bisogno di sicurezza del Paese sia un volano per l'economia e un elemento di attrazione di investimenti. In tal senso,

rispondere ai bisogni della categoria significa rispondere ai cittadini”, afferma in una nota Daniele Tisone, segretario generale della categoria dei lavoratori di polizia affiliato alla Cgil.

Il sindacato, aggiunge Tisone in merito all'incontro con Pansa, “ha rivendicato la

necessità di superare l'inaccettabile blocco contrattuale che congela le retribuzioni da anni, anche a fronte di progressioni in carriera. Temi centrali come la formazione, i concorsi e le carriere, la certezza delle risorse a disposizione, la puntualità dei pagamenti, la presenza

sul territorio, la sicurezza sui luoghi di lavoro, sono per noi priorità assolute”.

Positivo il giudizio su questo primo incontro e sulla sensibilità e disponibilità manifestata dal Prefetto Pansa. Ovviamente gli impegni andranno sottoposti alla verifica dei fatti.

MADE IN BIELLA

Tra le tante notizie e le frequenti manipolazioni sulla riorganizzazione del servizio pubblico dei trasporti, c'è sempre il rischio di perdere di vista la realtà. Per ora, la prossima scadenza accertata è quella del 5 o 6 agosto in cui la Regione ha promesso un documento che ufficializza l'entità del taglio e, si spera, la direzione di marcia, sempre che ce ne sia una.

Per tutto il resto, a partire dalle notizie che si incrociano negli organi di informazione, c'è tantissimo fumo e molto poco arrosto.

Il dimezzamento dei finanziamenti è notizia vecchia e il fatto che la si annunci periodicamente non deve indurre nessuno all'idea che si tratti di nuovi sconti rispetto ai tagli noti. Sono

Atap: troppo fumo e niente arrosto

quelli già conosciuti e risalgono ad eventi che hanno preceduto la cosiddetta "calata" dei sindacati biellesi a Torino. Iniziativa peraltro conseguente a mobilitazioni, scioperi, raccolta di firme tra i cittadini biellesi.

Così come non merita di essere presa molto sul serio l'uscita del sindaco di Biella che si autocongratula per il piano di riunificazione di trasporto urbano ed extraurbano e per i relativi tagli

di corse. Quelli, tra parentesi, che hanno prodotto proteste e mobilitazioni di lavoratori, sindacati, cittadini e, infine, degli stessi sindaci biellesi.

Un piano di riorganizzazione per il quale "Atap non c'entra nulla", precisa il neo-presidente dell'azienda Barbera che, evidentemente, non vuole avere alcun grado di parentela con "l'ottimo lavoro svolto" dal Comune capoluogo e dai suoi tecnici che fanno, disfano, rifanno e si lodano e imbrodano tutto da soli.

Quindi bocce ferme, per ora, e rimandiamo il giudizio alla riapertura delle scuole in cui si dovrebbe capire meglio quale potrebbe essere l'assetto definitivo del trasporto su gomma nel nostro territorio.

in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Ripreso il confronto con l'A.CSV

Lo stato di agitazione e l'incontro richiesto in Prefettura dal sindacato con il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Centri di servizio del volontariato, è stato sufficiente a riavviare la trattativa sulla riorganizzazione dell'Associazione, le cui difficoltà economiche mettono a rischio oltre la metà dei posti di lavoro.

La prima decisione è quella di attivare cassa integrazione in deroga o verificare l'adozione dei contratti di solidarietà. Con

la ripresa autunnale si riaprirà un tavolo di confronto per cercare una soluzione condivisa che consenta di gestire al meglio la riorganizzazione e di alleviare l'impatto sociale di una riduzione dell'attività dell'Ente.

Ammortizzatori: è sempre più urgente la riforma

"Il governo deve trovare, all'interno della legge di stabilità, circa un miliardo e mezzo per gli ammortizzatori in deroga e stanziarne almeno altri tre per il 2014. In generale non è più rinviabile una vera riforma universale degli

ammortizzatori".

Sono queste le richieste della Cgil nazionale all'indomani dell'allarme lanciato dal presidente della commissione Lavoro della Camera per evitare che all'emergenza economica si aggiunga quella di un autunno surriscaldato dai conflitti sociali.

La Cgil, in realtà, pensa che per i lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e in deroga l'autunno sia una data persino troppo lontana. Sarebbe ora di fare ogni sforzo per evitare che situazioni, che tutti giudicano insostenibili, precipitino rendendo ancora più difficili i provvedimenti da assumere.

